

quella legale: Agostino Petrelli e Pietro da Lisciano rappresentanti di Ascoli in Roma, intavolarono trattative con la corte pontificia.

Il 22 Febbraio 1482 il Papa rispose agli ascolani che ciò che si chiedeva era un affare molto importante. Decise allora di inviare ad Ascoli un uomo probo e prudente, ovvero Silvestro Vescovo di Camerino.

In una lettera datata 22 marzo 1482 e recapitata ad Ascoli da Luca di Marino, il 25 Marzo, giorno dell'Annunciazione di Maria Santissima, confermò questa volontà interlocutoria, necessaria di ulteriori approfondimenti.

Gli Anziani, con un colpo di mano, spacciarono il contenuto interlocutorio con la decisione, già presa dal Papa, di concedere la Libertas Eccle-

siastica. Furono allora fatte grandi feste e il Vescovo di Camerino, arrivato nelle vicinanze di Ascoli, fu convinto a tornare nella sua sede. Il Papa si arrabbiò moltissimo, ma la sua rabbia si tradusse solo in proteste verbali, viste tutte le beghe politiche e militari in cui era invischiato.

Nella Bolla del 18 Luglio 1482, la vera concessione della Libertas, il Pontefice parla di una "concessione sovrana", seguita all'invio di oratori ascolani al Soglio pontificio, per trattare modi e concessioni. Sappiamo che le cose erano andate altrimenti.

Ascoli comunque si era astenuta dal prendere parte, a fianco del re di Napoli, nelle lotte tra questi e il Papa. Il Papa concesse l'elezione del Pretore, di tutti gli altri Ufficiali, dei Castellani delle rocche e del porto, il potere di compilare Statuti.

Impose, naturalmente, un tributo annuo, quantificato in 3000 ducati.

La ricorrenza del 25 marzo, all'Annunciazione, fu celebrata solennemente con processione cittadina; rimase giorno di festa con le autorità cittadi-

ne e di tributo da parte dei castelli e delle terre dello Stato ascolano; venne celebrata fino a metà '800. Il Capponi, nei suoi Annali della città di Ascoli, cita una edizione magnificente del 1831.

Nella deliberazione del Pubblico e Generale Consiglio del 16 marzo 1483, furono prescelti quattro cittadini, dagli Anziani, per la organizzazione della processione votiva "honoratissima quanto plus possit"; i quattro uomini avevano anche il compito di dividere le Terre del Contado in tre gradi, obbligandole ad intervenire in quel giorno.

Era la prima volta che veniva fatta in modo sistematico tale divisione, che in seguito avrebbe costituito il riferimento fondamentale per i rapporti tra la Città dominante e il Contado.

I quattro erano: Astolfo di Tommaso Guiderocchi; Antonio Gentile; Latino di Giovanni; Folco di Mariano.

Gli Statuti del 1377, dovettero essere aggiornati alla nuova situazione.

Nell'adunanza generale alla presenza di Anziani, Magistrati, Consiglieri dei cento e

della pace, Consiglieri di credenza, nella sala grande di Palazzo del Popolo, l'8 settembre 1482, Messer Giovanni Antonelli di Ascoli, presentò all'approvazione, alcuni capitoli e riformanze degli Statuti. Nell'adunanza del 27 Dicembre 1484 vi fu l'approvazione definitiva ulteriormente integrata.

Molti lavori e capolavori furono fatti nella città: commissionata dal Vescovo di Ascoli, per celebrare la data fatidica, ma sostanzialmente falsa, della concessione della Libertas, l'Annunciazione di Carlo Crivelli, che dal 1470 si era stabilito in città; il Vescovo Caffarelli fece ampliare il Duomo; l'Annunciazione di Pietro Alemanno, del 1484.

Bibliografia: F.A. Marcucci, *Saggio delle cose ascolane*, 1766; R.Giorgi, *Venti anni di democrazia in Ascoli*, 1971; L. Ciotti, *Segni e simboli dei cortei civici ad Ascoli*, in *Segni, simboli, spazi, colori, della festa mondana medievale*, 1996; P. Capponi, *Annali della Chiesa ascolana*, 1898. (Riproduzione riservata)

Tavole di suddivisione del Contado ascolano in castelli di tre gradi.

